



ALRA

Associazione
Libérale Radicale
per l'Ambiente

OPINIONI

Il coraggio di sognare e realizzare

Dalle linee superveloci alle ferrovie turistiche, ai nuovi tram

Giorgio Krüsi, membro comitato ALRA

I pionieri di audaci realizzazioni quali la ferrovia sulla Jungfrau non sarebbero certo fieri delle scarse visioni e dell'immobilismo dei tempi moderni che in questo ambito non sono più riusciti a produrre simili durevoli e qualificanti conquiste. Tanto di cappello alla città di Losanna con il suo metrò aereo. Nel frattempo timidamente ci si chiede in Valle-maggia, a Locarno, Mendrisio, Blenio e Mesolcina se le ferrovie o tram regionali non meritavano maggiore attenzione o se addirittura, come a Lugano, non siano da riesumare rimpiazzando in parte i funzionali ma sbeffanti bus privi di valenza turistica. La ferrovia retica ha invece completato la collezione di perle dell'Unesco e gli amici urani hanno vinto la scommessa ripristinando il treno a vapore sul Furka, che un po' ci ricorda la cremagliera del Generoso. Senza dimenticare che la Locarno-Domodossola, oltre ai collegamenti locali, continua ad offrirci un veloce collegamento verso la Romandia, che tramite FFS rimane proibitivo.

Intanto per generosa concessione del popolo svizzero prende forma AlpTransit, che ad una quota massima di 500 msm sfreccia ad alta velocità avvicinando strategicamente il Ticino alle metropoli di Zurigo e Milano: il cosiddetto "cantiere del secolo" che invero meriterebbe più slancio e meno tentennamenti per la realiz-

zazione dei collegamenti e rampe d'accesso a nord e sud, nonché di un progetto di fermata e stazione ticinese ancora inesistenti nonostante la teorica inaugurazione del 2016.

Le nuove leggi federali per lo sviluppo territoriale e ferroviario, la strategia di sviluppo degli agglomerati come della mobilità promossi dalla Confederazione, la "città-regione" Ticino e la pianificazione a lungo termine del Piano direttore cantonale, unitamente alla regionalizzazione delle politiche settoriali costituiscono un nuovo ed efficace quadro di riferimento che favoriscono come mai mobilità e sviluppo efficaci. Purtroppo siamo ancora deboli nell'incentivare una nuova progettualità e imprenditorialità, deboli nella forza di persuasione e concretizzazione e talvolta addirittura incoerenti come le poste svizzere che hanno sciaguratamente abbandonato i vagoni postali a favore di un inguardabile esercito di camion che smistano anche la corrispondenza locale dalla Svizzera centrale.

Ma la ragione sta fortunatamente tornando e con essa anche la progettualità. Quella che urgentemente dovrà chinarsi sul recupero e valorizzazione della vecchia ferrovia aerea del Gottardo, quella che dovrà mirare ad una messa in rete delle ferrovie alpine che attorno a Ticino e Grigioni, e rispettive zone di confine, potranno sviluppare nuovi e sostenibili

vettori di trasporto, costituire nuove attrattività turistiche nonché opportunità di lavoro e di indotto economico. La linea retica che, unendo tre cantoni, scorre a ridosso di Leventina e Blenio non è un consistente potenziale, non solo turistico?

Beninteso quando i ricorsi ed il sostegno italiano saranno chiariti avremo pure il provvido collegamento ferroviario con Mal-

Una cultura, un tessuto socio-economico, un patrimonio ambientale da cucire attorno a nuove, condivise e durevoli iniziative.

Chi di dovere dovrebbe svegliarsi e passare dai lamenti agli intenti, dalle strategie all'azione concreta, progettando e concretizzando il paese di domani che i giovani si aspettano. A costo di chiedere un piccolo contributo a

Fuori il coraggio: diamo forza a progetti per una nuova mobilità regionale e un'integrazione delle rotaie alpine...



pensa. Tuttavia andranno stimolati i progetti per una nuova mobilità regionale e un'integrazione delle rotaie alpine, se non delle rispettive comunità... una cosa che ancora spaventa taluni a nord ma che invece – com'è stato attorno alla Vereina e come potrebbe essere per la Mesolcina e Sondrio – costituirebbe il motore di preziose dinamiche socio-economiche, oltre che di valorizzazione di un patrimonio naturalistico unico.

Altri progetti di politica regionale, più che non quelli della mobilità e dell'infrastruttura turistica, potrebbero avere maggiori ricadute per rilanciare le Tre Valli, se non l'intera Svizzera italiana?

tutti, come gli amici grigionesi intendono fare per ulteriormente sviluppare l'industria turistica cantonale. A costo di litigare con i cantoni dell'Altipiano che sono tali anche grazie alla complementarietà alpina.

Nella speranza di scoprire nuove e creative iniziative imprenditoriali, aspettiamo fiduciosi che gli addetti alla gestione territoriale ed alla promozione economica adottino un preciso piano d'azione che coinvolga la Svizzera intera! Lo meritiamo noi, lo meritano le conquiste di un tempo, lo merita la nostra terra che con nuovi stimoli e vocazioni sta positivamente cambiando. Fuori il coraggio!